

Guarda, sembra Corto Maltese!

Renato Pallavicini

Tutto cominciò da una fotografia scattata sopra un tetto di Venezia. Anzi, più fotografie. Che messe insieme raccontano una giornata particolare. Una di queste (quella che chiude quest'articolo) svela chi fu il vero ispiratore di *Corto Maltese* o almeno chi anticipò qualche aspetto della sua figura, del suo profilo grafico. E, forse, in parte, chi suggerì a Hugo Pratt persino il nome. Ma procediamo con ordine.

*Sopra i tetti di Venezia. Alla ricerca di Corto Maltese*¹ è un prezioso librettino (il diminutivo allude al formato e al numero di pagine, soltanto 48; in realtà è uno scritto ricco e denso di notizie e immagini) realizzato con cura e affetto da Antonino Saggio. La cura è connaturata alla professione di Saggio (architetto e professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana alla Sapienza di Roma); e l'affetto è dovuto al fatto che il personaggio in questione, Gian Carlo Guarda (Verona, 1930 - Washington, 2016) - ritratto nelle foto (in copertina e all'interno del libro) assieme a Hugo Pratt e Giorgio Bellavitis - di Antonino Saggio era lo zio, fratello di sua madre Milena Guarda.

Tutto cominciò - dicevamo - da una fotografia che l'autore ben conosceva e che rivede nella gigantografia luminosa posta all'ingresso della mostra *Hugo Pratt e Corto Maltese 50 anni*

di *viaggio nel mito*, inaugurata a Bologna nel novembre del 2016.² La foto, peraltro nota ai cultori della storia del fumetto - una delle tante che ritraggono Bellavitis, Pratt e Guarda sul tetto di un palazzo veneziano (foto 2 del libro) - emozionò non poco il visitatore Antonino Sag-

gi nel tempo tutte quelle immagini, raccolti scritti, ascoltati i racconti della madre, recuperate lettere private, documenti e altre fotografie in suo possesso, della sua famiglia e di quella dello zio Gian Carlo Guarda, Antonino Saggio ha una specie di illuminazione che lo porta a

intraprendere una sorta d'indagine per provare l'ipotesi che comincia a girargli per la testa e che è alla base del suo libro *Sopra i tetti di Venezia*. Ovvero che: "Hugo Pratt si era ispirato a Gian Carlo Guarda nel creare la figura di Corto Maltese".⁶

Breve digressione su Gian Carlo Guarda

Gian Carlo Guarda fin da bambino mostra passione per il disegno e tra i suoi amici veneziani più cari c'è Hugo Pratt che frequenta da quando aveva quindici anni e con il quale si ritrova a dare una mano per fare la rivista *Asso di Picche*,⁷

in uno stanzone della casa di Mario Faustinelli (creatore con Pratt del giustiziere mascherato *Asso di Picche*). "Hugo mi introdusse al mondo dei fumetti - dirà Guarda - e del romanzo di avventura. Il suo segno magistrale e la capacità di vivere le vicende dei suoi personaggi, mi sbigottiscono tutt'ora".⁸ Disegna, abbozza storie a fumetti, poi, a diciotto anni butta giù una sceneggiatura di *Zanna Bianca*,⁹ tratta dall'amato Jack London, disegna due copertine e le prime dodici pagine. Prende un treno, va a Roma per far vedere il suo lavoro al direttore de *Il Vittorioso* che apprezza il fumetto di Guarda, ma ne raffredda entusiasmi e speranze dicendogli che non l'avrebbe potuto pubblicare sul settimanale cattolico perché Jack London

era tra gli autori messi all'indice dal Sant'Uffizio. Deluso da questo smacco, Gian Carlo Guarda abbandona le aspirazioni fumettistiche, prosegue i suoi studi di Architettura, si laurea, va negli Stati Uniti dove prende una specializzazione in pianificazione

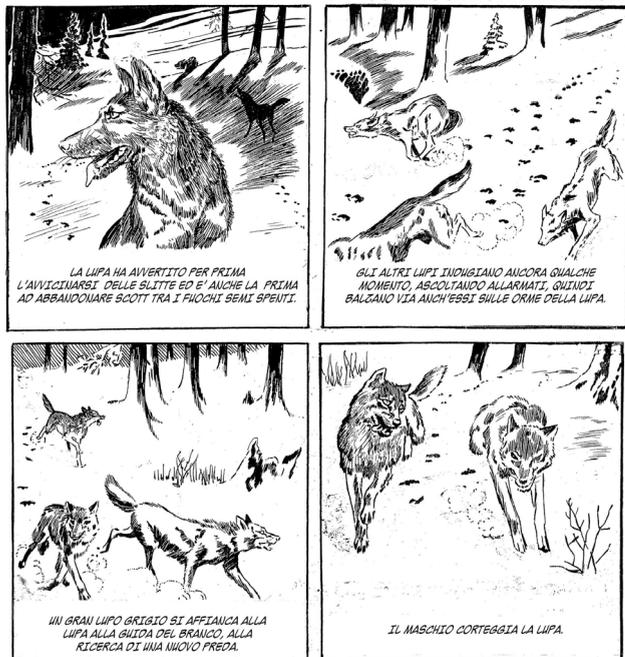


La celebre foto sui tetti. Da sinistra a destra: Giorgio Bellavitis, Hugo Pratt e Gian Carlo Guarda

gi perché lo zio era morto da pochi mesi - ma, soprattutto, accese in lui parecchie curiosità. "Inmanzitutto, mi chiedevo - scrive l'autore nel suo libro - dove era esattamente stata ripresa la scena della foto? E dopo, chi era il fotografo? E ancora dopo, esistevano altri scatti?".³

La risposta alla terza domanda fu abbastanza facile: sì, esistevano altre fotografie, sparse in libri, riviste o raccolte in un montaggio del documentario *Corto Maltese. La doppia vita di Hugo Pratt*⁴ del regista e scrittore Thierry Thomas, autore anche del recente romanzo-biografia *Hugo Pratt, trait pour trait*,⁵ vincitore di un Prix Goncourt. Rimesse insieme

11. I CORTEGGIATORI DELLA LUPA



Una tavola dello Zanna Bianca di Gian Carlo Guarda



Da sinistra a destra: Gian Carlo Guarda, Hugo Pratt, Giorgio Bellavitis e Leone Frollo



Palazzo Muti Baglioni a Venezia, sopra il cui tetto sono state scattate da Leone Frollo le fotografie (la freccia indica la mansarda dello studio di Giorgio Bellavitis)

urbanistica al MIT. Lungo la sua carriera lavorerà a progetti di sviluppo urbanistico in mezzo mondo per conto dell'Italconsult, della World Bank e dell'UNDP (United Nations Development Programme).

Tre uomini sui tetti (per non parlar del fotografo)

Proseguiamo l'indagine di Antonino Saggio e rispondiamo alla sua prima domanda: dove

di Claudio Dell'Orso, che, a proposito delle fotografie su quel tetto, così scrive: *"Ritratto dell'artista da giovane. Così potrebbe intitolarsi la sequenza fotografica... realizzata durante i festeggiamenti per il matrimonio di Hugo Pratt... Le istantanee vennero scattate dal collega Leone Frollo, futuro maestro dell'eroticismo, il 12 marzo 1952 (sic) sui tetti di Palazzo Baglioni, vicino San Cassiano, a Rialto. Vi abitava Giorgio Bellavitis... che qui compare assieme all'amico Gian Carlo Guarda".*¹³

Ma che ci faceva quel quartetto sul tetto di Palazzo Baglioni, e proprio quel giorno?

In una lettera - forse del 2006 - Guarda scrive alla sorella Milena: *"Cara Milena, ti mando le foto che mi avevi richieste. Risalgono alla primavera del 1953... e furono scattate da un amico sul tetto di Palazzo Baglioni".*¹⁴ Il tetto, dunque, è proprio quello, ma il giorno è un altro. Antonino Saggio racconta che, dopo la scom-



La mansarda dello studio di Bellavitis (alla finestra) con Pratt (a sinistra) a cavalcioni dell'altra finestra

era il tetto su cui si fanno fotografare Bellavitis, Pratt e Guarda? Non entreremo troppo nei particolari e negli indizi, compresa la mania di Pratt di fare camminate saltando da un tetto all'altro di Venezia - per questo rimandiamo al libro - che portano all'individuazione della mansarda (che fu lo studio di Bellavitis) e del tetto su cui salirono i tre.¹⁰ Saggio - con l'aiuto di foto e riprese dall'alto di quella zona di Venezia e dopo un raffronto accurato - individua nel Palazzo Muti Baglioni, in Calle dei Muti S. Polo, 1866, l'indirizzo preciso di quello storico set.¹¹

Perché di un vero e proprio set si trattò, con tanto di un fotografo di scena rimasto sempre misterioso ma che grazie a una delle foto rintracciate dall'autore¹² (foto 11 del libro) e attraverso il ricordo dello zio (riferito dalla figlia Rebecca, cugina dell'autore) che citava un certo Leo, Antonino Saggio individua in Leone Frollo. La conferma gli verrà da uno scritto

parso dello zio, nel suo archivio di Washington fu ritrovato un album privato in cui erano raccolte le foto più personali della sua vita. *"Era un tesoro di informazioni!"* - scrive Saggio - *"Vi erano custodite molte altre fotografie della celebre scena, che mia cugina mi mandò subito perché sapeva quanto cercavo di sapere sulla vicenda... Le fotografie sono state scattate nel tardo pomeriggio, dalle 17 alle 18 circa, del 12 marzo del 1953 e non come riportò Dell'Orso... del 1952. Mio zio ha 22 anni e mezzo, Pratt 26, Bellavitis 27".*¹⁵

Dunque - secondo l'autore di *Sopra i tetti di Venezia* - quello è proprio il giorno della rimpatriata dei tre amici di vecchia data (più Frollo), in occasione del temporaneo ritorno di Hugo Pratt dall'Argentina; dove si era trasferito con Ongaro e Faustinelli - raggiunti poi da Ivo

Pavone - per lavorare con l'editore Cesare Civita per l'Editorial Abril.¹⁶ È davvero una giornata particolare, molto particolare, perché è quella in cui si celebra il matrimonio di Hugo Pratt con la prima moglie, la jugoslava Gucky (Maria) Wögerer dalla quale avrà due figli, Lucas e Marina. Sulla data del matrimonio ci sono diverse versioni (dal 12 al 21 marzo del 1953)¹⁷ ma - come abbiamo visto dall'indagine di Saggio - la data giusta è quella del 12 marzo e la prova definitiva è quella anagrafica, rappresentata da un certificato del Comune di Rimini (dove, ricordiamo, Pratt era nato il 15 giugno del 1927), ovvero un estratto per riassunti degli atti di nascita, che fissa il giorno del matrimonio, tra Ugo Prat (il nome vero del creatore di *Corto Maltese*) e Maria Wögerer, alla data del 12/03/1953.¹⁸

Il film della giornata: interno di mansarda

Nel libro l'autore analizza foto dopo foto, sottolineando le inquadrature, le posizioni degli "attori" (Bellavitis, Pratt, Guarda) e quella del fotografo, individuando con precisione tetti, mansarde e campanili che si vedono sullo sfondo (evidenziati con tanto di indicazioni e frecce sovrapposte alle vedute di Venezia dall'alto). E racconta le tappe di questa sequenza che parte dall'interno dove si vede Pratt disegnare, poi Pratt e Bellavitis che mostrano alcune tavole, ancora i tre in vari atteggiamenti.

Piccola divagazione collaterale

In una delle immagini (fig. 29 nel libro) sulla maglietta bianca di Pratt spicca una catenina con un medaglione tondo. È quasi certamente lo stesso che descriverà Silvana Pratt (figlia di Hugo e della sua seconda moglie Anne Frogner) nel libro *Con Hugo*.¹⁹ Scrive Silvana, ricordando gli anni argentini del padre e le sue scorribande notturne dopo feste, banchetti e libagioni: *"I commercianti chiudevano bottega quando usciva per strada lui, ubriaco, a torso nudo, con il calendario azteco appeso al collo".*

Il film della giornata: esterno sui tetti

Dopo cinque fotogrammi, il set si sposta sul tetto facilmente (ma anche pericolosamente) accessibile scavalcando la finestra della mansarda. Un primo scatto riprende, da solo, Gian Carlo Guarda, poi se ne aggiungono altri con i tre amici in varie pose: in piedi, accovacciati,



Ancora i tre amici scherzano sul tetto



Dentro lo studio: Hugo Pratt (a sinistra) con il medaglione del calendario azteco

seduti - in una di queste (fig. 35 nel libro) fatta con l'autoscatto si vede anche il fotografo Leone Frolo. Pratt "irrefrenabile e vulcanico" imbastisce un piccolo show, si toglie il giaccone, poi s'abbassa una spallina della maglietta, scherza con Bellavitis e con Guarda. Ed è una delle foto (fig. 21 e copertina del libro) che farà esclamare a Saggio: "Ma caspita, questo è Corto Maltese". Gian Carlo è ritratto di fianco e la sua silhouette, con la posa delle gambe e i pantaloni un po' a zampa di elefante, fa pensare alla silhouette di Corto Maltese, disegnata infinite volte da Pratt. Ma è solo una posa fortuitamente somigliante o c'è di più?

Antonino Saggio commenta la sequenza ricostruita nel suo libro insistendo sulla burla orchestrata da Hugo Pratt in quell'occasione: e cioè che Pratt scherzasse sull'altezza di Guarda. La tesi è confermata, a detta dell'autore, da altri tre scatti guidati dalla sapiente regia di Pratt. (figg. 19, 22, 14 del libro). Sono foto, commenta Saggio, che sono tre indizi, ma tre indizi - aggiunge - fanno una prova. Anzi le prove sono addirittura due. Eccole.

Due ritratti con dedica

Nell'archivio di Gian Carlo Guarda a Washington, di cui abbiamo accennato, la figlia Rebecca trova due ritratti fotografici di Hugo Pratt (fig. 23 e fig. 25 nel libro). Nel primo c'è una dedica che recita: *a Giancarlo che mi supera in statura. Hugo*. Annota Antonino Saggio: "La seconda foto, precedente cronologicamente alla prima, è un documento ancora più prezioso anche solo se fosse per il fatto che la firma è Ugo e non Hugo e il cognome Pratt con una sola t. Ma lo è molto di più per quanto recita la dedica: *A Cortuccio con tanta amicizia Ugo Pratt*".²⁰

Insomma il soprannome Cortuccio sarebbe, oltre che la prova della scherzosa familiarità tra Guarda e Pratt, un indizio di una possibile ispirazione non soltanto fisica per il celebre marinaio maltese ma che addirittura ne avrebbe in qualche modo influenzato il nome Corto.²¹ "Mi auguro - conclude Saggio nel suo *Sopra i tetti di Venezia* - che questa ricostruzione dia un piccolo ulteriore riconoscimento alla singolare e bella figura di Gian Carlo Guarda che, accanto ad una ricca vita familiare e a una attività di primo piano come urbanista in tutto il mondo, ha incrociato la grande amicizia di Hugo Pratt

e ispirato uno dei più grandi personaggi della storia del fumetto".²² Forse gli affetti familiari hanno fatto la loro parte e un certo agio nell'indirizzare l'indagine di Antonino Saggio alla ricerca del "vero" Corto Maltese. Quel che è certo, però, è che il suo librettino è ben documentato e la sua ipotesi molto suggestiva.

NOTE:

1. Antonino Saggio, *Sopra i tetti di Venezia. Alla ricerca di Corto Maltese* (d'ora in avanti STV), 2020, Lulu.com, Raleigh, NC.
2. La mostra *Hugo Pratt e Corto Maltese. Cinquant'anni di viaggio nel mito* si svolge a Bologna dal 4 novembre 2016 al 19 marzo 2017 nella sede di Palazzo Piepoli, Museo della Storia di Bologna. La fotografia di cui si parla fu riproposta anche all'ingresso dell'analoga mostra *Hugo Pratt. Incontri e passaggi* (dal 29 aprile al 24 maggio 2016, Roma, La Pelanda/macro Testaccio).
3. STV, p.7.
4. Il documentario originale è del 2016 e la versione italiana, dal titolo *Corto Maltese - La doppia vita di Hugo Pratt* fu trasmessa nel 2018 da Sky e poi da Rai5. Su Pratt, molto interessante è anche il toccante documentario di Nino Bizzari *L'uomo senza dimora. Studio per un ritratto di Hugo Pratt* (2007).
5. Thierry Thomas, *Hugo Pratt, trait pour trait*, 2020, Grasset.
6. STV, p.9.
7. Ne accenna Alberto Ongaro, citato in STV, p.7.
8. Confronta nota 2, STV, p.43.
9. Su *Zanna Bianca* di Guarda, confronta ancora STV, nota 2. Sulla vicenda creativa ed editoriale di *Zanna Bianca* e su Gian Carlo Guarda scriveremo diffusamente in altro articolo di prossima pubblicazione su questa rivista.
10. In STV, oltre alle puntuali individuazioni di Antonino Saggio, sulle case tra le quali si dipana questa storia (Casa Faustinelli in Santa Maria Nova e Palazzo Muti Baglioni a San Cassiano, dove era lo studio di Bellavitis) si sofferma la madre dell'autore, Milena Guarda, con i suoi ricordi trascritti a p.13.
11. STV, p.17.
12. La foto, fino ad oggi inedita, ora è pubblicata in STV, p.16.
13. Claudio Dell'Orso in *The Venetian Eldorado of the Maltese Adventurer*, articolo in inglese e in italiano, pubblicato su *Venice Magazine* il 1 giugno 2006 (citato in STV, p.21).
14. STV, p.23.
15. STV, p.25.
16. Sul trasferimento e soggiorno di Pratt in Argentina sono molti i contributi, i cenni, le testimonianze nella vasta bibliografia prattiana (con più di un'imprecisione, soprattutto sull'anno in cui partirono da Venezia per Buenos Aires). Qui basterà ricordare tre bei volumi, ricchi dei fumetti creati in quel periodo: *Magica America, L'apporto italiano al fumetto argentino del dopoguerra*, a cura di Gianni Brunoro e Roberto Reali, 2004, Anafi; *L'Asso di Picche dall'Argentina*, a cura di Gianni Brunoro e Paolo Gallinari, 2012, Anafi; *Hugo Pratt. Le lezioni perdute*, di Laura Scarpa, Mompracem, 2012.
17. In particolare la data del 21 marzo, viene fuori da una didascalia posta sotto alla foto scattata in Casa Bellavitis (?) durante il ricevimento in occasione del matrimonio di Hugo Pratt (sta in *L'Asso di Picche dall'Argentina*, cit.).
18. Il certificato, recto e verso, che comprende anche la trascrizione del successivo divorzio e l'estratto del certificato di morte, è in possesso, in copia, di Gianni Brunoro che cortesemente l'ha messo a disposizione dell'autore.
19. Silvana Pratt, *Con Hugo*, 2008, Marsilio (originale, 2005, Flammarion).
20. I particolari del ritrovamento sono raccontati in STV, pp.33-35.
21. Sull'origine del nome Corto ci sono molte versioni. A partire da quelle accreditate da Hugo Pratt stesso: dal significato letterale e metaforico di corto ("svelto di mano" in argot andaluso) al personaggio Kurt (un comprimario della serie a fumetti *Sgt. Kirk*, di Pratt e Oesterheld), ad altre. Fino all'ipotesi di Antonino Saggio, di cui scrive in STV, che la fa risalire al nomignolo affibbiato da Pratt all'amico Gian Carlo Guarda.
22. STV, p.36.



Un autoritratto di Hugo Pratt con la dedica a Gian Carlo Guarda



La copertina del libro di Antonino Saggio (fronte e retro) che mette a confronto le silhouette di Corto Maltese e di Gian Carlo Guarda (a destra)